

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

25° anno, n. 2
8 FEBBRAIO 2006

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge 662/96
D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

l'Obiettivo stra...vagante



Palermo (foto di Carmelo Ferrara)



Corleone (foto di Ignazio Maiorana)

Solleticare... per sollecitare

Sostenete *l'Obiettivo*. Scriviamo per voi

No ai mercenari della cosa pubblica Vademecum dell'eletto ancor prima di essere candidato

Ormai si è capito chiaramente: da quando gli amministratori pubblici prendono lo stipendio non è affatto migliorata la qualità del loro operare né sono aumentati i risultati. Estendendo lo stipendio a sindaci e assessori, a presidenti e loro vice, si è invece inventata un'ulteriore possibilità speculativa per clientele politiche, un nuovo mestiere per il quale non occorre alcun concorso o specializzazione. Ma se sarai fedele e sottomesso a chi ti ha scelto, avrai di che vivere per 5 anni, ricopri una carica considerata di prestigio e farai amicizie interessanti che ti potranno servire nel futuro.

A nostro avviso, è quanto mai urgente il recupero degli antichi valori della politica e l'affermazione di sani principi che possano via via eliminare la metastasi della cosa pubblica.

Come accade per l'annosa questione dell'eccessiva retribuzione ai deputati regionali e nazionali, i piccoli politicanti di professione non rinunceranno mai alla somma mensile loro assegnata. Lo spirito di abnegazione e l'interesse per i problemi della collettività enunciati dai politici nei discorsi ufficiali, se riflettiamo, non hanno alcun credito. Diversamente, la generosità di quanti si offrono di occuparsi dei bisogni della società senza pretendere emolumenti, seppure passata di moda, può essere considerata una delle note di primaria importanza nella fiducia da dare ad un rappresentante istituzionale, persona eletta ancor prima di essere candidato.

La società democratica non può certo fare a meno del consenso politico che rappresenta il popolo e della squadra amministrativa che ne raccoglie e adotta linee, indicazioni, scelte e direttive. Se si rispettasse in pieno la legge Bassanini, che affida maggiori responsabilità al personale pubblico e riconosce più diritti al cittadino, si eviterebbero invadenza e interferenza da parte di politici ignoranti, cialtroni e prepotenti nel ruolo istituzionale loro affidato. Ogni struttura burocratica è sostenuta e confortata da dirigenti e funzionari di settore tenuti a conoscere bene l'ambiente e l'utenza per cui lavorano e ad offrire il massimo impegno nel lavoro. Spesso gli amministratori, per ragioni politiche, si frappongono pesantemente nella linearità produttiva dell'ente, ritardandone il cammino o interrompendo quello attivato dai predecessori.

Inoltre l'inflazione di consulenti, da ogni sindaco o presidente chiamati anche prima di effettuare i propri bisogni corporali, è un inutile spreco di denaro, salvo in casi difficilissimi e delicati. Oltretutto costa tanto

di Ignazio
Maiorana



anche il legittimo rimborso spese e a loro dovuto per viaggi e soggiorni o missioni operative... Ma ormai la manna di stipendi e gettoni di presenza che piove in questi ambienti politico-amministrativo-consulativi è diventata una piaga per l'erario. Con questi soldi si potrebbero soddisfare molte esigenze della comunità. Non è vero che per far bene il sindaco o l'assessore bisogna trascurare il lavoro. In una squadra amministrativa ci si può alternare nelle incombenze giornaliera con i compagni di esperienza, se sono sinceri volontari e veri missionari della crescita sociale come affermano nei comizi elettorali.

Impariamo dunque a guardare con occhio critico gli uomini che occupano i palazzi del potere e il loro contorno di professionisti e di imprenditori i quali, per vivacchiare, spesso perdono dignità e professionalità. Passiamoli ai raggi X prima di elevarli a nostri "benefattori". E quando subito dopo la loro elezione si rimangiano le buone intenzioni conclamate, disorientando quanti li avevano degnati della propria fiducia, mettiamoli alla berlina e alla gogna, anche scrivendo volantini e cartelloni, se i giornali del potere fanno censura; sollecitiamoli a dimettersi dalla carica; rileviamo e riveliamo le loro contraddizioni per costringerli ad essere corretti e coerenti nell'azione, nell'etica e nella morale. Ma, prima di segnare con una croce il nome del candidato sulla scheda elettorale, accertiamoci che sia in possesso di alcuni valori autentici ed essenziali, già noti perché applicati in favore del prossimo, che possono conquistare la nostra fiducia. Ve ne indichiamo alcuni:

- 1) Generosità e senso di giustizia
- 2) Esperienza nel sociale
- 3) Sensibilità culturale
- 4) Concretezza, qualità e trasparenza dell'impegno
- 5) Indipendenza economica

Proviamo ad individuare queste qualità in ognuna delle personalità che rappresentano e amministrano le nostre istituzioni. Se le troviamo sosteniamole e incoraggiamole. Diversamente, mettiamo a nudo i reucci del nulla e le nostre convenienze personali che ci hanno portato a votarli. Sempre più all'umanità s'impone il dovere di non ignorare o sciupare risorse ed energie preziose.

Ignazio Maiorana

Il matematico

Virtuosismo digitale e mentale/artistico per una politica sanitaria

di Vincenzo Carollo

Da tempo qualcuno aveva già intuito che ridere fa bene alla salute del corpo e dello spirito; ora arriva la conferma scientifica dei medici della Facoltà di Medicina dell'Università del Maryland: "Ad ogni battuta divertente il cuore si allarga e le arterie fanno affluire una quantità di sangue fino al 50% superiore rispetto al normale". Supponendo una probabile proporzionalità diretta tra percentuale in più di sangue pompato e guadagno in salute, si potrebbe dedurre, per esempio, che, dopo una divertentissima battuta di Berlusconi, una persona di 70 anni potrebbe trovarsi sotto l'effetto di un pompaggio massimo del 50% di sangue in più nelle arterie, con un conseguente guadagno in salute, tale da far percepire un ringiovanimento del 50% rispetto ai suoi anagrafici 70 anni: un giovanotto di 35 anni, insomma, con una speranza di vita elastica, dipendente dall'ispirazione umoristica di Berlusconi. È chiaro che più Berlusconi è ispirato, più benefici ne ricava la salute e più aumentano le speranze di vita della popolazione, fenomeno che spiega l'attuale boom dei centenari (il censimento Istat del 2001 ne conta 6.313, le stime a gennaio 2005 sono di 9.269, mentre per il 2.050 si prevedono 200.000 ultracentenari)! Sì, grazie alla politica della risata, non si parlerà più di centenari, ma di ultracentenari.

Mi sembra interessante chiarire il concetto: l'ipotetico settantenne che a colpi di risate ritrova la condizione fisica di un trentacinquenne non è che vede Napoli e poi muore; intanto non potrà morire prima dei 70 anni anagrafici e dunque dovrà morire necessariamente dopo. Ora, con una salute di un trentacinquenne, nella peggiore delle ipotesi (senza alcun altro stimolo alla risata), per ritornare alla naturale salute dei 70 anni dovrà vivere ancora 35 anni a partire dai 70 anagrafici, cosa che implica $70+35=105$ ed ecco come si forma un ultracentenario in regime umoristico. Questo, naturalmente, e a maggior ragione, è valido anche per Berlusconi che, nato nel 1936, guarda caso, corrisponde anagraficamente e biologicamente all'ipotetico 70enne/35enne appena preso in considerazione. A questo punto il lettore è indotto a pensare che la corrispondenza anagrafica e biologica a cui mi riferisco

è solo una "battuta divertente" per far ridere e ringiovanire tutti i lettori de *l'Obiettivo*. No, si tratta di una verità scientifica esternata dal professor Umberto Scapagnini, sindaco di Catania e medico personale di Berlusconi (articolo di Aldo Cazzullo sul *Corriere della Sera* del 3 febbraio 2004). Scapagnini dixit: "Silvio è tecnicamente quasi immortale; ha l'attività mentale e sessuale di un cinquantenne". Come si vede, già nel 2004 Scapagnini aveva cancellato 20 anni a Silvio che dal 2004 riparte con 50 e, dunque, oggi ne conta solo 52 invece di 70, cosa che renderebbe necessaria una nuova legge sul falso in identità anagrafica; per un rapporto anagrafico/biologico esatto e alla luce della recente conferma scientifica che arriva dal Maryland, bisognerebbe, infatti, prendere in considerazione tutte le risate che si è fatto (e che ha fatto fare) dal 2004 al 2006.

Non bisogna dimenticare, per esempio, l'effetto provocato dalle epocali riduzioni delle tasse e aumento delle pensioni, valori resi astutamente ridicoli, talmente ridicoli che il cuore si mette a pompare tanto di quel sangue nelle arterie che quasi quasi c'è il rischio di scoppiare di salute.

Politicamente non sono mai stato un destroide, ma devo onestamente ammettere che Berlusconi aveva già chiare le proprietà della risata, prima che gli scienziati del Maryland mettessero in relazione la risata col salutare incremento di sangue pompato nelle arterie. Prendiamo, per esempio, il caso in cui Berlusconi, contestato da alcuni comunistacci a Bolzano, dispose il dito medio verso l'alto in quella nota posizione, raffinatissima, detta *alla Santanché* che l'aveva precedentemente collaudata. Ebbene, con un solo dito alzato... stimolò la salutare funzione renale di tutti gli italiani, piegati in due dal ridere. Ma il virtuosismo digitale di Berlusconi a fine sanitario non è limitato ad un solo dito; prendiamo l'altro caso, quando invece di un dito ne utilizzò due e fece le corna nella foto ufficiale del vertice Ue, a Caceres. Fu lo stesso Premier a chiarire che si abbandonò a quel gesto semplicemente per far divertire, senza spiegare ai giornalisti, che come al solito lo avrebbero sicuramente frainteso, quali salutari effetti avrebbe implica-

L'odore delle... elezioni

Manca poco, e già se n'avverte l'odore, acre e pungente. Prima o poi sarebbero dovute arrivare, arrivano per tutti, prima o poi. A un certo punto le si sente giungere. Adagio o con veemenza, a suon di inni o di pubblicità.

In Italia, ad onor del vero, né violenza né silenzio, si frema e s'ignora, non si capisce nemmeno tanto bene cos'accada. Da una parte, chi la notte non ci dorme le vorrebbe tra qualche anno, giusto il tempo di sistemare le ultime carte per l'avvenir di poster e posteriori, che siano ben protetti ad vitam. Ed anche post vitam, visto che una delle ultime proposte di legge insinuate in Parlamento dall'Esecutivo riguarda l'inumazione dei defunti in casa propria. Questo nostro amato Premier, che nella reggia d'Arcore tiene financo una graziosa cappella con tanto di loculi numerati e siglati, non vuol lasciare proprio nulla al caso. Voci, poi, corrono e soffiando a tutta la rosa dei venti su un possibile testamento che il caro presidente lascerà ad ogni buon italiano, con tanto di destinazioni economiche per ognuno.

In casa nostra mafia, antimafia e "mezzi mezzi" a confronto: una sfida in cui, effettivamente, non si sa chi riuscirà a spuntarla. Da un lato la dottoressa Borsellino che, benché armata d'antica voglia di qualcosa di buono e onesto si sia trascinata sino in politica, avrà da fare i conti con una classe dirigente poco avvezza a crociate in nome della legalità o a semplici accorgimenti in tal senso. Dall'altro, l'indomito Totò che, armato delle stesse voglie della classe dirigente di cui sopra, avrà da fare i conti con una farmacia dalle bizzarre velleità, che da più parti si spera ben unta quando sarà il momento.

Intanto la vita continua, nell'attesa di queste elezioni, nazionali e regionali dunque.

Frattanto, si consiglia a destra e a manca, sopra e sotto e tutt'intorno di farsi asfaltare qualche strada vicino casa, farsi montare un lampione, farsi spegnere quello intorno al quale s'è costruita la casa, farsi firmare qualche autorizzazione a edificare ovunque, farsi sottoscrivere un'attestazione di invalidità a nome della suocera inconsciamente fruttuosa, fare assumere il cugino all'ufficio di collocamento, la cognata all'esattoria e il figlio come aiuto cameraman al TgR.

Quando è vicina l'elezione, si sa, qualunque politicante che si rispetti si farebbe in quattro per aggiudicarsi il popolo, che dimostri almeno di meritarlo!

Alessio Taormina

Par condicio legge illiberale?

Stavolta il Cavaliere induce a fare azzardare una insinuazione, maligna quanto si vuole, ma – è stato detto – a pensar male si fa peccato però ci si avvicina alla verità: non è che nelle vesti di proprietario di alcune reti televisive non riesca a comprendere perché sottoporre ad una regolamentazione quello che è un suo bene personale? Non poterle cioè usare – ironia della sorte – con le modalità di Radio Tirana ai tempi del "glorioso compagno Enver Hoxha".

Se così fosse, e quanto vorrei sbagliarmi per le buone sorti della democrazia, il pensiero correrebbe ad un personaggio pirandelliano: quel Tararà che, condotto dinanzi alla giustizia per avere barbaramente ucciso la moglie adultera, non riesce a farsi una ragione del perché deve rispondere al giudice di una cosa che riguarda solo lui. Ma alla fine, questi, almeno abbozza una forma di rassegnazione: per una inevitabile fatalità, il suo caso dev'essere inserito nell'ingranaggio della giustizia così come ogni contadino inserisce il suo grano negli ingranaggi del modernissimo mulino inaugurato l'anno precedente, senza che nessuno possa rassicurarlo che la farina ricevuta sia quella del grano versato.

In Tararà, che ragiona con la "beata incoscienza delle bestie", questo atteggiamento è ben comprensibile, ma il nostro illuminatissimo personaggio, quale alta carica dello Stato, si è chiesto se l'accesso alla comunicazione deve avvenire per la bontà delle proprie idee, piuttosto che in virtù della propria posizione patrimoniale? Nella seconda ipotesi non prevarrebbe una squallida difesa di interessi e privilegi personali, senza alcuno spazio per una più ampia ed articolata dialettica democratica? E l'esclusiva difesa degli interessi personali non porterebbe inevitabilmente ad elogiare solo chi la pensa come noi, bollando magari il dissenso come "insulto"? Questo lo consentiva anche il Duce e sappiamo com'è finita.

Giuseppe D'Arcaria

I Ds fanno quadrato... che, però, non è più perfetto del triangolo

di Nicola Piro



Ce l'hanno fatta anche questa volta e, ora, possiamo recitare in coro: *Passata è la tempesta, odo augel far festa*. A colui il quale indovinerà e ci farà pervenire il nome dell'autore dei versi citati manderemo un ticket andata-ritorno per visitare i luoghi dove riposano le spoglie del migliore. Sì, in quanto la sua lezione, i nipotini diessini D'Alema e Fassino, l'hanno metabolizzata bene. Buon sangue non mente! I due consoli hanno riferito all'assise. Che ha capito e non ha mosso un dito, se non per grattarsi il prurito. Tutto qui, dunque? Sì. Poiché è sempre bene quel che finisce bene. Non vi pare? Chi aveva sognato una derattizzazione della politica è stato deluso ed è pregato di starsene zitto. Ora si va avanti con il programma dell'Unione: dodici capitoli e 274 pagine. Non è poco per cambiare l'Italia elevando alla nona potenza la diversità ed estraendo la radice quadrata della doppiezza. Della quale, così, resta ben poco o nulla. Allora?

Ergo vivamus, dum licet esse bene, viviamo, dunque, fino a quando ci è consentito. In buona salute!

Nelle vicende dell'ex PCI è stato sempre così: il bianco muove e vince con cinque mosse. Il caso della fallita scalata di Unipol alla Bnl, con gli ipotizzati interessi (le malelingue!) dei Ds, e il paventato coinvolgimento della *pariglia* (una volta c'erano le *troike*) consolare D'Alema-Fassino hanno retto alle insinuazioni subdole della *destra* berlusconiana. Qualche telefonata registrata dalla GdF (ingrata!) si è rivelata *penalmente irrilevante*; l'autodifesa dei due pargoli – anche se (osiamo?) con qualche peccatuccio di autoreferenzialità – dopotutto è stata esemplare, coraggiosa e convincente. Non v'è dubbio: neppure un processo *sub iudice*, per cui agli interessati non ci resta da dire: *sub rosa*. Bravi! Ve la siete fatta franca.

Vogliamo essere chiari una buona volta e per sempre. In noi non c'è *persecutio voluptas* (o *voluntas*) alcuna né nei riguardi del presidente né del segretario dei Ds. Sul piano umano possono essere (anzi lo sono) due galantuomini, così come lo possono essere quei tanti che incontriano per la strada. Quello che

a noi interessa, è il fariseismo di coloro che da un lato si richiamano ai principi, al dettaglio, al credo (non *ideali*!) del comunismo e, poi, nell'esercizio della pratica quotidiana, cioè nella prassi e nel pensiero, si comportano da piccoli borghes(ucci).

Certo, così come non lo hanno fatto nei tempi e nei luoghi, quando e dove era doveroso farlo, allo stesso modo non è possibile, oggi, dire chi e come si è appropriato di quanto non gli spettava. Gravissimo se il *chi* era colui che era preposto alla tutela della legalità e alla difesa del Diritto.

Il comunismo all'italiana o al *gulasch*, come argutamente qualcuno lo ha definito, è stato un grande equivoco; un altro incidente di percorso della strana storia del nostro strano Paese. Diciamo che è stato una *fiction* che è servita a qualche spocchioso per mostrarsi alla società come *diverso* dagli altri, espressione, cioè, di una falsidea di *bigness*.

A noi preme far rilevare, e lo facciamo in assoluta indipendenza di pensiero, che quel *comunismo* italiano per il quale tanti *intellettual(oid)i* hanno tifato e, purtroppo, continuano (speriamo non continueranno!) a tifare è stato per l'Italia contemporanea una iattura. Per altri, la *mammana* di una corruzione di tipo planetario.

In questo senso, oltre che giusto, sarebbe opportuno che gli italiani, in occasione delle prossime elezioni (che vorremmo venissero sostituite da una sufficientemente lunga fase di riflessione/decantazione/disintossicazione o da un buon governo tecnico) ne tenessero conto per non continuare a lasciarsi corrompere dal detto: *o cives, cives, quaerenda pecunia primum est / virtus post nummas*, o cittadini, cittadini, per prima cosa bisogna pensare al denaro / la virtù viene dopo.

**I lettori
e gli scrittori,
la vera forza di
questo giornale.**

**Liberi pensatori,
fate sentire la voce.
L'Obiettivo
è la vostra eco.**

L'obiettivo sul caso Di Bella

di Vincenzo Brancatisano

Mentre il ministro della Salute, Francesco Sotrace, dichiara all'agenzia Adnkronos che la valutazione della cura Di Bella rappresenta una priorità per il 2006, da Nord a Sud continuano le testimonianze di pazienti che sostengono di avere ottenuto benefici dalla multiterapia Di Bella.

Raccontiamo in questo numero la storia di due pazienti catanesi che abbiamo incontrato in questi giorni. Sono Lorenza Lacchiana, 50 anni, e Alfio Nicotra, 48. Lei ha un cancro al seno e decide di non operarsi. Lui ha un linfoma che riparte più forte di prima dopo avere fatto la chemioterapia e rifiuta le cure che gli vengono riproposte in ospedale. Entrambi si affidano poi alla cura Di Bella e ottengono in breve tempo benefici che meravigliano anche l'ecografista, il quale sostiene: "Sono soddisfatto quando vedo questi pazienti stare meglio".

La multiterapia Di Bella è un'associazione di farmaci basata su somatostatina, melatonina, retinoidi, bromocriptina, ACTH, vitamine C, D e un chemioterapico a dosi molto blande ma, occorre ricordarlo, è una terapia sperimentale non riconosciuta dalla comunità scientifica.

Lorenza Lacchiana, titolare di un negozio, a maggio 2003 scopre sotto l'ascella l'esistenza di una sorta di pallina, molto visibile anche allo sguardo. Il proprio medico dice che non è niente, ma la successiva ecografia dimostra che c'è bisogno di un intervento urgente e la donna viene inviata in clinica. "Sono andata alla clinica Musumeci - racconta la signora - e il dottore che mi ha visitato mi ha raccomandata di operarmi subito, non ho avuto neppure il tempo di riflettere. Il medico, dopo le analisi, mi ha spiegato quale parte sarebbe stata asportata". La signora vuole vederci più chiaro e si rivolge a un altro medico che le conferma l'assoluta urgenza di operarsi. "La prenotazione per l'intervento - aggiunge Lorenza - era per il 16 luglio 2003". Ma intanto aveva sentito parlare del professor Di Bella e della sua cura e quindi si è rivolta a un medico che pratica la mdb anche a Catania, Giovanni Calogero. Che l'ha però invitata (inutilmente) a operarsi d'urgenza prima di prendere in considerazione la cura. "Ho deciso di seguire il mio cuore - confessa la donna - e ho comunicato al mio medico di famiglia che il giorno dopo non mi sarei operata. La stessa sera del 15 luglio mi sono recata in farmacia e ho iniziato la cura Di Bella. In dicembre il tumore era sceso da 2 centimetri a 9 millimetri, come emerge dall'ecografia. Il dottor Calogero insisteva per l'intervento ma io non l'ho voluto fare, e mi sono ripromessa di praticare in maniera minuziosa e completa la cura Di Bella. Così ho fatto i controlli ogni tre mesi e oggi il tumore è quasi sparito. Quando l'ecografista ha visto non ci credeva e mi ha detto che avrei dovuto rifarla. Dunque l'ho ripetuta ma il tumore non c'era. L'ecografista ha commentato che se non avessi portato l'ecografia precedente non ci avrebbe creduto e ha ammesso di essere contento della cura che sto facendo".

Lo stesso ecografista, il dottor Michele Giaimo, redige, il 10 novembre 2005, un referto positivo anche nel caso di Alfio Nicotra, impiegato in città, che si giova di una remissione del Linfoma Non Hodgkin trattato con la cura Di Bella. "Nei confronti del precedente esame del 15.7.2005 - si legge tra l'altro nel documento - non appare più apprezzabile la raccolta liquida in cavità peritoneale, sottoepatica, perisplenica e interenterica, in precedenza segnalata". E ancora: "Non appaiono più sicuramente visibili i linfonodi iperplasi della regione peripancreatica e paraortici". Conclusioni: "In riferimento al precedente esame - vi si legge ancora - il quadro ecografico è nettamente migliorato sia per il riassorbimento della componente liquida che per la volumetria dei linfonodi esplorabili". Appena prima, l'ecografia del 15 luglio aveva fatto emergere che "numerose linfonodi iperplasi in riferimento alla malattia già nota si osservano in sede peripancreatica circa 16-18 e 22 mm e della regione paraortica dell'addome superiore circa 24-25 mm".

Alfio Nicotra aveva fatto ricorso alla chemioterapia. Secondo le statistiche, in effetti, il Lnh è una di quelle malattie oncologiche che rispondono meglio a questo tipo di terapia convenzionale. Ma non sempre è così, ed è per questo che il Lnh è stato uno dei nove tumori sui quali fu eseguita la sperimentazione Di Bella nel 1998, nella speranza che si potessero ricavare nuove armi contro la malattia. "Mio marito - ricorda la signora Rita Messina - ha scoperto nel 2004 di avere un linfoma ed è stato seguito dal centro ematologico Ferrarotto. Gli hanno fatto subito dodici sedute di chemio senza però dirci nulla sulla possibile guarigione, i medici del resto non dicono mai nulla". La terapia è stata completata a dicembre di quell'anno e la Tac e la Pet eseguite a gennaio 2005 mostravano una completa remissione della malattia, il linfoma non c'era più: la chemio aveva funzionato. Però? "Però - spiega Rita - a giugno 2005 una successiva Tac torace-addominale mostrava una forte ripresa della malattia di mio marito". Leggiamo tra l'altro dal documento in nostro possesso: "Evidente progressione della malattia a livello linfonodale lombo-aortico e mesenterico, dove sono apprezzabili pacchetti linfonodali in parte confluenti, con diametro compreso tra 1 e 4 cm a livello mesenterico". E ancora: "Linfonodi aumentati di volume con

di a metro massimo di poco inferiore ai 2 cm si refertano lungo gli assi iliaci e in sede otturatoria bilaterale". La malattia di Alfio è dunque ripartita più forte di prima. "A quel

punto - racconta la donna - siamo tornati al Ferrarotto, non c'era il medico che lo seguiva e un'altra dottoressa ha deciso di eseguire una biopsia e poi ha prospettato altri cicli di chemioterapia. Mio marito era distrutto e io gli ho detto: tu la chemio non la fai più. Hanno subito telefonato a casa per dire che era tutto pronto, gli ho risposto che non eravamo d'accordo di fare la chemio e che stavamo pensando alla terapia Di Bella. La dottoressa mi ha lasciato in linea per riferirlo al suo professore, poi è tornata al telefono per dirmi che mio marito avrebbe rischiato la vita con la terapia Di Bella". Che invece con la chemio l'uomo stava diligentemente mettendo al sicuro? "Io le ho risposto che ognuno può fare ciò che crede e che se avessimo cambiato idea l'avrei volentieri richiamata".

Nel frattempo l'uomo sta molto male: "Quando è venuto a ritirare i farmaci della multiterapia Di Bella il paziente non si riconosceva", è la testimonianza della dottoressa Teresa Palermo, titolare della farmacia Della Guardia a Catania, che crede sempre di più nelle preparazioni galeniche prescritte dal contestato fisiologo che anche la sua farmacia prepara da anni come altre farmacie italiane, a dimostrazione che si sta parlando di farmaci riconosciuti e non di non meglio identificati cocktail. "Aveva un herpes lunghissimo sul naso - prosegue la farmacista - il viso distrutto, non si poteva guardare, aveva febbre notte e giorno, era magrissimo. L'ho pure fatto vedere dal mio medico che mi ha rivelato che era al terzo stadio di una malattia in veloce progressione". Insomma si doveva intervenire ma di fare la chemio non se ne parlava. Il medico Calogero prescrive allora la cura Di Bella all'uomo annunciandogli che stando al razionale della cura e in base all'esperienza acquisita con la mdb qualche importante risultato ci sarebbe stato di sicuro e presto. In effetti la cura inizia a fare effetto già a fine estate 2005. La febbre è già passata, se a luglio era invaso dall'ascite, a settembre sta decisamente meglio. L'umore migliora e l'uomo propone al figlio di non andare a scuola, di stare a casa per qualche giorno. Vuole rifarsi dell'estate persa e inizia ad andare al mare dove nuota fino a novembre. "E a novembre - prosegue la moglie - l'ecografia dice che i linfonodi sono assorbiti". L'ecografia eseguita da Giaimo il 10 novembre 2005, e citata sopra, testimonia il beneficio ottenuto dal paziente. Il 18 gennaio 2006 l'altra buona notizia scaturisce da un ecocardiogramma. Vi si legge: "Rispetto al precedente controllo, riduzione della frequenza cardiaca. Non più visibile il liquido precedentemente riscontrato in cavità addominale e lungo la parete laterale del cuore". Nicotra, che riusciamo poi a incontrare, ci conferma di persona l'attuale buono stato di salute. Grazie a una terapia che gli sta costando 600 euro al mese. Certo, non sono più i 16 milioni di lire mensili, causati dall'eccessivo prezzo della somatostatina (516.000 lire a fiala giornaliera, contro i circa 15 euro di oggi) che fecero scendere in piazza i pazienti nel 1997 e che fecero scoppiare il caso Di Bella, ma si tratta di una cifra importante per la quale anche lui pensa ora di rivolgersi al giudice per ottenerne la gratuità. Come hanno fatto già migliaia di pazienti in tutta Italia. Alcuni sono deceduti lo stesso ma tanti altri no.



Il dr. Luigi Di Bella

L'intervista

Il dottor Giovanni Calogero è dirigente medico presso una Asl calabrese ed è uno dei tanti medici italiani che alla luce del sole continuano a prescrivere la multiterapia messa a punto da Luigi Di Bella, e segue anche a Catania alcuni pazienti che hanno deciso di ricorrere alla cura contestata.

Dottor Calogero, lei ha sottoposto alla multiterapia Di Bella con successo, almeno finora, questi due pazienti oltre ad altri, tra cui un bambino catanese che stava per subire un'amputazione a una gamba e che invece con la cura Di Bella è tornato a una vita normale e addirittura allo sport. Ma per la comunità scientifica ufficiale la cura Di Bella è più o meno acqua fresca?

«C'è invece un rapporto diretto tra l'assunzione dei farmaci della mdb e la regressione documentata delle lesioni tumorali nonché il documentato miglioramento dello stato di salute. Gli indici di qualità della vita sono aumentati e poi si sono normalizzati. Il paziente affetto da linfoma ha ripreso la normale vita lavorativa e personale. Una persona che nuota e sta in acqua per ore sta meglio di me. La situazione peraltro era chiara: dopo un apparente risultato alla fine della chemio c'è stata una recidiva e poi la malattia si è aggravata. Le condizioni erano molto critiche. Non appena ha iniziato la cura, entro due mesi ha recuperato le condizioni ottenendo una regressione documentata di molti pacchetti linfonodali che si erano ingranditi. La regressione della malattia è stata accompagnata da un netto miglioramento dello stato di salute».

Veniamo alla paziente affetta da cancro al seno. Ha ammesso che lei l'ha esortata inutilmente a operarsi prima di intraprendere la cura Di Bella.

«È vero. La signora aveva una lesione documentata e a seguito dell'assunzione della mdb è stata documentata la regressione della massa neoplastica fino a raggiungere ridotte dimensioni».

In che modo agisce la mdb?

«La cura agisce attraverso le molecole che ho prescritto, le quali agiscono in sinergia con attività citostatica e antiproliferativa, e normalizzando le condizioni fi-

Bella, la Cina!

Le immagini che seguono sono estremamente dure, però riteniamo doveroso mostrarle, perché fatti così gravi non devono passare inosservati. Il mondo deve sapere, la gente deve essere informata di quanto accade in Cina, di come possa disumanamente divenire normalità il disprezzo per la vita.

Una bimba appena nata giace morta sotto il bordo del marciapiede, nella totale indifferenza di coloro che passano. La piccina è solo un'altra vittima della politica crudele del governo



cinese che pone il limite massimo di un solo figlio nelle città (due nelle zone rurali), con aborto obbligatorio. Nel corso della giornata la gente passa ignorando il bebè. Automobili e biciclette passano schizzando fango sul cadaverino. Di quelli che passano, solo pochi prestano attenzione. La neonata fa parte delle oltre 1000 bambine abbandonate appena nate ogni anno, in conseguenza della politica del governo cinese.

L'unica persona che ha cercato di aiutare questa bambina ha dichiarato: "Credo che stesse già per morire, tuttavia era ancora calda e perdeva sangue dalle narici". Questa signora ha chiamato l'Emergenza però non è arrivato nessuno. "Il bebè stava vicino agli uffici fiscali del governo e molte persone passavano ma nessuno faceva nulla... Ho scattato queste foto perché era una cosa terribile... I poliziotti, quando sono arrivati, sembravano preoccuparsi più per le mie foto che non per la piccina..."

In Cina, molti ritengono che le bambine siano spazzatura. Il governo della Cina, il paese più popoloso del mondo con 1,3 miliardi di persone, ha imposto la sua politica di restrizione della natalità nel 1979. I metodi usati però causano orrore e sofferenza: i cittadini, per il terrore di essere scoperti dal governo, uccidono o abbandonano i propri neonati. Ufficialmente, il governo condanna l'uso della forza e della crudeltà per controllare le nascite; però, nella pratica quotidiana, gli incaricati del controllo subiscono tali pressioni allo scopo di limitare la natalità, che formano dei veri e propri "squadroni dell'aborto". Questi squadroni catturano le donne "illegalmemente incinte" e le tengono in carcere finché non si rassegnano a sottoporsi all'aborto. In caso contrario, i figli "nati illegalmente" non hanno diritto alle cure mediche, all'istruzione, né ad alcuna altra assistenza sociale. Molti padri vendono i propri "figli illegali" ad altre coppie, per evitare il castigo del governo cinese.

Essendo di gran lunga preferito il figlio maschio, le bambine rappresentano le principali vittime della limitazione delle nascite. Normalmente le ragazze continuano a vivere con la fami-

glia dopo del matrimonio e ciò le rende un vero e proprio peso. Nelle regioni rurali si permette un secondo figlio, ma se anche il secondo è una femmina, la cosa rappresenta un disastro per la famiglia. Secondo i dati delle

statistiche ufficiali, il 97,5% degli aborti è rappresentato da feti femminili. Il risultato è un forte squilibrio di proporzioni fra popolazione maschile e femminile. Milioni di uomini non possono sposarsi, da ciò consegue il traffico di donne. L'aborto selezionato per sesso sarebbe proibito dalla legge, però è prassi comune corrompere gli addetti per ottenere un'ecografia dalla quale conoscere il sesso del nascituro. Le bambine che sopravvivono finiscono in precari orfanotrofi. Il governo cinese insiste con la sua politica di limitare le nascite e ignora il problema della discriminazione contro le bambine.

Non è possibile continuare a ignorare una simile tragedia!! Che cosa possiamo fare?



- Inviare una protesta per e-mail all'ambasciata cinese del nostro paese.

- Inviare una protesta al presidente della Cina: Excellency President Jiang Zemin of de People's Republic of China - 9 Xihuang - Chenggen Beigie Beijing 100032 - PCR - China

- Infine, ciò che tocca a me, a te, a tutti, è divulgare queste foto. E pensare ogni giorno, ogni minuto, che tutti noi siamo responsabili di ciò che accade in questo benedetto mondo. Per omissione, per complicità, per negligenza, per indifferenza, molte cose cominciano a succedere o continuano a succedere, sotto gli sguardi indifferenti di tutti noi.

Alla fine, un uomo ha raccolto il corpo della bambina, lo ha messo in una scatola e lo ha gettato nel bidone della spazzatura.



Vestirsi dai cinesi e ragionare da siciliani

Globalizzazione, ovvero vestirsi dai cinesi, perché sono gli unici che fanno vestiti economici. Scarsotti e squallidini qualitativamente, ma meglio che andar vestiti di stracci. E questo è un vantaggio che la classe media romana in via di rapido impoverimento dei secoli III° e V° non aveva. Vero è che i prezzi bassi sono l'ovvia conseguenza dell'ancor più scarso valore che la vita umana ha nelle società orientali. In altri termini, prima la schiavitù era riconosciuta e, per così dire, locale, ovvero ai romani i vestiti li facevano gli schiavi ufficiali; ora a noi li fanno i lavoratori cinesi, che non sono ufficialmente proprietà di nessuno, ma che stanno forse peggio degli schiavi romani. E la totale automazione della produzione tessile è possibile in teoria, ma a costi, almeno per il momento, del tutto proibitivi, tranne che non si ritorni ad indossare le toghe!

Globalizzazione, ovvero rischiare freddo e buio per le bizzze del Putin o del fondamentalista islamico di turno (sono comunque d'accordo col presidente iraniano sul fatto che le armi nucleari siano particolarmente utili per garantire la pace e l'armonia fra i popoli!), invece di patire la fame, come capitava ai cittadini romani perché i rifornimenti di grano erano bloccati da politici e generali ribelli, e le campagne italiane non ne producevano più a sufficienza. Vero è che ci sono gli impianti che sfruttano l'energia solare, ma bisogna pagarli ora per avere un beneficio nel futuro, e qui si ritorna al solito inamovibile, irredimibile problema, ovvero la totale mancanza del senso del futuro di noi siciliani, ovvero l'incrollabile certezza che niente, mai, può davvero cambiare (e sennò come farebbe il buon Totò ad essere sicurissimamente rieleto!).

Globalizzazione, ovvero le industrie asiatiche possono, attraverso l'effetto serra, innescare una serie di cambiamenti climatici dalle vaste conseguenze: piogge violentissime (che danneggeranno la maggior parte delle strade interne e le renderanno agibili solo agli equini ed ai fuoristrada) alternate a terribili siccità. Ed anche le zone costiere avranno non pochi problemi a causa dell'aumento del livello del mare e della violenza delle mareggiate. I cefaludesi dovranno scordarsi la spiaggia, il lungomare e forse anche i terreni antistanti. E siccome i politici madoniti sono la miopia personificata, si guardano bene dal fare progetti a lunga portata, che prendano in considerazione i problemi futuri. O, forse, pensano che siccome la maggior parte dei siciliani per trovare di che vivere dovrà comunque emigrare, sempre che a risolvere i problemi occupazionali non ci pensi qualche virus o microrganismo cattivello alquanto, non sarà difficile provvedere ai pochi rimasti (ovvero gli amici di... , di e di ...)

Vedremo...

Mauro Gagliano



IL CENTRO DI EDUCAZIONE AGRO-ALIMENTARE AMBIENTALE (CE3A)

Un'iniziativa di sensibilizzazione per la crescita culturale

Il patrimonio naturale siciliano è caratterizzato da una notevole diversità territoriale e climatica su cui insiste un'agricoltura composita (pianura, montagna, collina) e ricca di tipicità produttive. L'avvio di un processo politico regionale volto a valorizzare le risorse produttive territoriali, le iniziative di marketing, l'attivazione di sistemi di controllo e di certificazione dei processi produttivi per la qualità degli alimenti e l'attenzione al consumatore sono certamente strumenti strategici di tutela e promozione sia dell'agricoltura siciliana che del territorio nel suo complesso.

In questo ambito, e nella convinzione che i risultati raggiunti ad oggi sono ancora insufficienti rispetto agli obiettivi, si è sviluppata una esperienza di collaborazione importante realizzata dal Comune di Castelbuono (PA), dal CERISDI e dal CO.RI.SSIA i quali, attraverso il comune interesse scientifico, culturale e sociale, hanno dato vita al Centro di educazione agro-alimentare ambientale, quale strumento educativo volto alla diffusione e alla crescita, nei vari livelli della società, di una cultura agro-alimentare ed ambientale che porti ad uno stile sano di

vivere e di alimentarsi.

Il CE3A mira alla creazione di un vero e proprio progetto educativo nel quale l'attenzione all'economia agricola, alle produzioni alimentari, ai processi produttivi tipici della nostra regione diventano, al contempo, mezzi e fini per la costruzione di un complesso sistema di conoscenza dell'ambiente e delle sue problematiche da diffondere e divulgare.

Primo esempio in Sicilia di sviluppo territoriale orientato alla sostenibilità ambientale e sociale, il Centro, istituito nel dicembre 2004, è soggetto attivo di promozione della cultura, dell'educazione alla salute e alla tutela delle risorse agro-ambientali regionali ed in particolare delle produzioni tipiche regionali.

Nell'ambito dell'educazione, le azioni sono incentrate sullo stretto legame tra agricoltura, alimentazione, salute e ambiente per contribuire alla creazione di un maggiore collegamento tra il mondo agricolo, i cittadini e la scuola, per valorizzare l'ambiente, il mondo rurale e le produzioni eco-compatibili.

Gli aspetti innovativi dell'iniziativa e i contenuti illustrati saranno al centro di progetti e programmi rea-

lizzati nel territorio regionale, in stretto raccordo con le istituzioni e gli enti che di volta in volta vorranno ospitarla. Ma saranno coinvolte anche aziende private che intendono collaborare in tal senso accogliendo presso la propria struttura di produzione studenti in visita curiosi di conoscere impianti e processi produttivi di quanto poi arriva sulla tavola dei consumatori.

Il CE3A si propone quale promotore di:

- seminari di aggiornamento in materia di educazione ambientale finalizzati al coinvolgimento delle comunità locali;
- attività di educazione nelle scuole di primo e secondo grado;
- attività informativa per aziende, privato sociale, associazionismo e di tutti coloro che in qualche misura sono coinvolti nel positivo processo di tutela e promozione delle vocazioni territoriali.

I rappresentanti del Centro agro-alimentare ambientale sono disponibili a concordare con gli Enti, gli Istituti scolastici interessati e gli operatori del settore eventuali incontri e dibattiti divulgativi. Le iniziative saranno realizzate nei tempi e con le modalità con-

cordate con le istituzioni richiedenti. I temi e le azioni proposte saranno attuati da docenti delle Università siciliane, esperti di strutture pubbliche e private, ricercatori, professionisti ed esperti del mondo economico, imprenditoriale e culturale regionale e nazionale. I soggetti attuatori del progetto di Educazione alimentare e ambientale, Comune di Castelbuono promotore dell'iniziativa; CO.RI.SSIA (Consorzio regionale di Ricerca per Sistemi innovativi agro-ambientali); e CERISDI (Centro di Ricerca Studi direzionali), verranno collaborati dall'Università degli Studi di Palermo, Catania e Messina, dall'Associazione regionale Allevatori della Sicilia e da altre istituzioni pubbliche e private.

Il nostro giornale è stato già impegnato in questi ultimi tempi nell'azione di sensibilizzazione e di informazione per una coscienza alimentare basata sui prodotti di qualità di origine siciliana. Continuerà a registrare l'impegno dell'ARAS e di quanti altri si muovono in tal senso per offrire un contributo alla sensibilizzazione della società perché i cittadini aprano gli occhi sugli alimenti di prima necessità provenienti dall'agricoltura e dalla zootecnia.

Sicilia: "Diventerà bellissima". Omaggio a Paolo Borsellino

Giorno 19 gennaio, presso Villa Malfitano a Palermo, l'associazione *Il Vento* (Movimento per la consapevolezza culturale del capoluogo), ha sponsorizzato un incontro tra alcuni rappresentanti della politica per rendere omaggio attraverso le proprie testimonianze all'uomo, nonché al giudice Paolo Borsellino, nel giorno del suo 66° compleanno. Tra i presenti l'assessore regionale Fabio Granata e gli on. Bartolo Sammartino e Simona Vicari, moderatore il giornalista Fabio Tricoli, persona vicina alla famiglia Borsellino.

Il primo ad intervenire è stato Mauro La Mantia, coordinatore regionale di *Azione Giovani*, che ha ricordato alcuni fatti biografici della vita del giudice, relativi alla sua infanzia e alla sua formazione. Uno tra tanti, quello che sottolineava l'imparzialità della giustizia, nello specifico quella del giudice Terranova, militante della sinistra e poi ucciso dalla mafia, che ad una lite scoppiata tra studenti universitari credeva alla dichiarata innocenza del giovane Paolo a prescindere dal proprio credo politico, nonostante questi militasse nelle fila del FUAN. E ancora il profondo senso del dovere del giudice Borsellino, che nonostante fosse cosciente di essere "un cadavere ambulante", come lui stesso disse dopo la morte dell'amico Falcone, rimase al proprio posto onorando fino all'ultimo giorno gli impegni presi con lo Stato.

A seguire, il giovane Vincenzo Sparti, coordinatore regionale giovani di Forza Italia, che dopo brevi critiche all'azione a volte pregiudizievole della stampa, infervoratosi sul tema della deontologia della politica, ha riportato la proposta (dell'on. Angelino Alfano) di sottoporre tutti i candidati concorrenti a cariche politiche ad una sorta di giuramento di impegno per la lotta alla mafia. Insomma un codice etico da rispettare, cercando di scongiurare la tendenza attuale della stampa e dell'opinione pubblica di esporre a giudizi sommari interi schieramenti politici quando si è in presenza di condanne penali di singoli esponenti. Non si può, secondo Sparti, immaginare che il politico abbia una soglia di tolleranza più bassa verso i fenomeni mafiosi rispetto alla gente comune, la quale con diffidenza si rapporta con la politica. Scetticismo da parte del moderatore Fabio Tricoli, secondo cui la lotta alla mafia andrebbe condotta con minimalismo, ognuno nel suo piccolo con azioni concrete.

Taglienti parole di denuncia invece quelle di Nino Sala, coordinatore regionale di *Alleanza Etica*, che con un coraggioso intervento ha sottolineato come sia la politica sia la mafia abbiano avuto vantaggi dalla scomparsa del giudice, che ricorda come "un eroe siciliano, ucciso dalla Repubblica Italiana e dalla sua falsa democrazia".

Secondo Bartolo Sammartino, presidente dell'Accademia Nazionale

della Politica ed ex ufficiale della Guardia di Finanza, che ha riportato la discussione su toni più pacati, la politica ha l'obbligo di condurre la battaglia che Paolo Borsellino ha portato avanti, senza retorica, poiché proprio con la retorica lo si ucciderebbe due volte. Sammartino ricorda quando, chiamato per il servizio d'ordine ai funerali del compianto magistrato, la gente comune si scagliava contro il presidente della Repubblica Scalfaro e il comandante dei Carabinieri, come a voler sottolineare l'abbandono da parte dello Stato nei confronti di Borsellino, specialmente dopo la morte di Falcone. Un uomo dello Stato, continua Sammartino, ma di uno Stato ideale dove tutti sapevano ma nessuno sapeva. E ancora, l'impunità dei mandanti degli omicidi eccellenti, come quelli di Falcone e di Borsellino, rimasti protetti nell'ombra dell'ala oscura della politica.

L'intervento dell'on. Fabio Granata, tra sintesi storiche e analisi politiche, ha messo in risalto come la Sicilia oggi non sia quella degli anni '80, del sacco di Palermo o di Ciancimino. E ha denunciato, con leggero sapore propagandistico, gli interessi dei gruppetti e delle consorterie, che firmatari di emendamenti nella legislazione della Regione, detengono privilegi che ledono gli interessi democratici della nostra terra.

A concludere le parole del sindaco di Cefalù, Simona Vicari, la quale allontanandosi per un po' dal linguaggio formale, con forza e intelligenza ha denunciato la precarietà, principale causa dello stato di bisogno ormai quotidiano, che alimenta la cultura mafiosa. Fin quando c'è bisogno, ha detto la Vicari, le infiltrazioni mafiose non potranno essere debellate. La responsabilità dei politici deve essere, pertanto, quella di creare condizioni per cui lo stato di bisogno cessi di esistere, e il coraggio deve stare nella capacità di affrancamento della gente dallo stato di necessità creato dalla stessa classe politica. La critica continua verso la discrezionalità, che alimenta potere, dei funzionari della Sovrintendenza e di altri uffici pubblici, i quali, a detta della Vicari, pesano come mannaie su ogni tipo di iniziativa, creando aleatorietà nell'interpretazione delle normative e alimentando il giro delle mazzette e dei favori che privano della libertà di agire il singolo individuo.

Per chiudere, è d'obbligo riportare le tanto note quanto significative parole del giudice Borsellino sulla sua città: "Palermo non mi piaceva, per questo ho imparato ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non piace per poterlo cambiare".

Un amore attivo, quindi, non contemplativo di chi pensa di essere soltanto spettatore, poiché siamo tutti attori del nostro tempo, in modo che un giorno la nostra terra possa davvero *diventare bellissima*.

Antonino Dispenza

La biomassa non conquista la massa

Biomassa sì, biomassa no, biomassa forse, visto che l'impianto potrebbe essere ugualmente realizzato se tutti gli enti chiamati a dare il proprio parere diranno sì. E il referendum? È stata definita da tutti una prova di alta democrazia. Certamente. Una prova che necessita quando ci sono due schieramenti, uno per il "sì" ed l'altro per il "no". Una peculiarità che nel caso di Polizzi Generosa è mancata visto che alla fine tutte le forze politiche, come d'incanto, si sono schierate apertamente dietro il cartello del "no". Tre giorni prima dell'appuntamento con le urne i cittadini sono stati addirittura invitati a discutere sull'argomento con un Consiglio comunale aperto al pubblico dibattito. Qualcuno pensava che da quella seduta dovesse venire fuori lo "stop" al referendum, ma così non è stato. L'incontro è valso solamente a ribadire le posizioni delle forze politiche. Il tutto per chiarire le idee alla gente presente che, all'uscita del palazzo comunale, era talmente soddisfatta che esprimeva parole di apprezzamento che non riportiamo per evitare di far arrossire i consiglieri. Infatti in quella seduta i "politici" hanno dato il massimo ricordando a loro stessi ciò che in questi mesi hanno detto e fatto chiamando in causa anche i cittadini dai quali, addirittura, alcuni consiglieri volevano sapere il da farsi.

Nella seduta consigliare ad essere presi di mira sono stati i Democratici di Sinistra per il loro "no" al progetto. Un "no" che, come è stato ventilato da

più parti, ha fregato tutti coloro che avevano capito il contrario. "È intervenuto qualcosa - ha affermato Giuseppe Lo Verde - che ha fatto cambiare idea?", e poi, continuando nel suo intervento, si è interrogato se il tutto non sia legato alla presenza di "una società che potesse sostituire la Eco Build Sistem". Critiche e richieste di chiarezza sono venute dal consigliere Albanese che ha parlato di "terrorismo politico" e da Farella che accusa i Ds di avere preso in giro tutti facendo riferimento a varie situazioni particolari ed atteggiamenti anche di persone. Parole cifrate, politichese di alto livello per gli addetti ai lavori. Provocazioni che il segretario dei Ds, Gagliardotto, non ha gradito ma ha rimandato ai mitenti facendo riferimento al manifesto con il quale hanno pubblicamente fatto sapere il perché inviteranno i cittadini a votare negativamente. Un "no" motivato in undici punti, che vale per tutto il territorio madonita, rendendo vane, così, anche le polemiche che nei mesi scorsi avevano interessato i sindaci di Polizzi e Caltavuturo (la politica!) sulla possibilità che l'impianto potesse migrare nel paese dell'on. Domenico Giannopolo. Una seduta chiarificatrice, quindi, prima della consultazione. Dalle urne il responso ha rispettato ogni possibile previsione decretando la vittoria del "no".

Si chiude così un argomento che per mesi ha tenuto banco nel paese madonita e che dopo tante discussioni e prese di posizione alla fine ha visto tutte

le forze politiche coalizzate per il "no". Una scelta di campo motivata principalmente dal fatto che la società Eco Build Sistem non ha fatto conoscere agli amministratori le carte progettuali. Nonostante la netta posizione dei partiti politici e l'argomento specifico che interessava il territorio polizzano, l'affluenza alle urne è stata del 19,96%. Una percentuale buona se viene paragonata ai referendum passati, quello regionale del 15 maggio 2005 (12,47%) e quello nazionale del 12 giugno 2005 (16,23%), ma che risulta sicuramente bassa per il tema specifico di interesse paesano. Dei 3181 aventi diritto al voto solo 635 hanno sentito il dovere di esprimere la loro opinione. Di questi l'89,19% ha votato "no" mentre il 10,81% ha detto "sì". Cinque le schede nulle e una bianca.

Archiviato dunque questo passaggio elettorale di alta democrazia che servirà a poco, visto che - come fa sapere il sindaco Glorioso -, "l'autorità regionale sul progetto della centrale a biomasse ha già fatto valere il requisito della pubblica utilità". La palla ora passa alla Conferenza dei servizi per le concessioni delle autorizzazioni alla Eco Build Sistem per la realizzazione dell'opera. "Mi auguro - dice il sindaco - che prima di tale data la società ci faccia conoscere il progetto della centrale anche in rispetto della cittadinanza che allo stato attuale ha fatto pesare un no all'impianto".

Gaetano La Placa

Bagarre sul finanziamento degli impianti fotovoltaici

La So.Svi.Ma. sta diventando impresa privata?

In scena in Consiglio comunale ancora lo scontro tra le opposizioni e l'Amministrazione comunale. La disputa, durante l'ultima seduta, si è incentrata su un documento presentato dai consiglieri Mariano Farella, Giovanni Albanese e Calogero Taravella che criticavano l'operato dell'Amministrazione in merito ad uno schema di convenzione stipulato con la So.Svi.Ma. per la partecipazione alla Misura 1.17 del Por Sicilia relativa ai finanziamenti degli impianti fotovoltaici. Il Comune ha previsto la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica nel sito del depuratore. La realizzazione dell'opera e la gestione della stessa per i primi 15 anni, secondo una convenzione che comunque dovrà essere approvata dal Consiglio comunale, dovrebbe essere a carico della So.Svi.Ma. che si farà carico, inoltre, di un contributo a titolo di cofinanziamento di € 181.300,00. Il Municipio beneficerà di un abbattimento dei costi dell'energia elettrica, nella prima fase di gestione quindicennale, pari al 5%.

Dai consiglieri firmatari del documento è arrivata una forte critica alla So.Svi.Ma., motivata nel-

le parole del consigliere Mariano Farella. "Con la gestione degli impianti fotovoltaici - afferma Mariano Farella - la So.Svi.Ma. si sostituisce alle imprese, quando invece dovrebbe esserne al servizio per compiti statuari, e crea così una situazione di monopolio nel settore del fotovoltaico. Inoltre - aggiunge Farella - stando allo schema di convenzione attuale, il 5% delle risorse risparmiate dal Comune sul costo dell'energia elettrica dovrebbe essere rimborsato alla stessa So.Svi.Ma. per il contributo di cofinanziamento di cui si è fatta carico. Il Comune - conclude - avrebbe ottenuto migliori risultati, in termini economici, da una gestione diretta dell'impianto".

Il Consigliere Udc Pino Lo Verde si è espresso contro il management di So.Svi.Ma. "che trasforma la società da gestore di servizi ad impresa privata. Tant'è che ha richiesto l'iscrizione alla camera di commercio". Lo Verde ha fatto approvare al Consiglio comunale l'invio del documento presentato da Farella, Albanese e Taravella, a titolo conoscitivo, alla Commissione nazionale antimafia.

In Consiglio l'operato della Giunta è stato dife-

so dall'assessore Mario Scola. "L'Amministrazione comunale - afferma Scola - sul bando per i finanziamenti agli impianti fotovoltaici ha seguito un iter che, tra l'altro, è stato condiviso da altri 13 Comuni del territorio. Crediamo fortemente nell'utilizzo di fonti di energia alternativa - aggiunge - e siamo convinti della bontà dell'operazione sostenuta con So.Svi.Ma. che da subito potrà farci risparmiare sul costo dell'energia elettrica".

Dalla So.Svi.Ma. risponde il presidente Alessandro Ficile. "Non è assolutamente vero - afferma Ficile - che i Comuni dovranno rimborsare il 5% del risparmio sul costo energetico alla società So.Svi.Ma. Il consigliere Farella - aggiunge - evidentemente ha litigato con la matematica per affermare il contrario. Quanto alla mission di So.Svi.Ma. - continua - è notorio che la società agisce da incubatore e facilitatore di imprese. Sul fotovoltaico - conclude Ficile - la So.Svi.Ma. è stata antesignana coinvolgendo direttamente i Comuni nella politica che mira all'utilizzo dell'energia alternativa".

Polizzi Generosa, 27 gennaio 2006

L'addetto stampa del Comune

Welfare: servizio civico e sostegno giovani coppie

Aperti i termini per la graduatoria, entro marzo le domande per i benefici economici

L'Ufficio servizi sociali del Comune ha pubblicato due bandi per l'assistenza economica temporanea ai disagiati e per il sostegno in favore delle famiglie di nuova costituzione o in condizioni di particolare disagio. Per quanto riguarda il primo bando, i soggetti beneficiari dell'assegno di sostentamento presteranno servizio per l'Ente e svolgeranno attività di custodia, vigilanza e manutenzione del verde pubblico e delle strutture comunali. Destinatari degli interventi saranno i cittadini privi di occupazione e abili al lavoro. "L'importo del contributo per il Servizio civico - afferma l'assessore al Welfare Patrizio David - è fissato in misura non superiore a 258 euro per 50 ore mensili. Gli interessati - aggiunge David - potranno presentare un'istanza entro il 3 marzo prossimo, richiedendo i modelli presso l'Ufficio servizi sociali". Tutte le domande per il "Servizio Civico" dovranno essere corredate dall'autocertificazione Ise relativa all'ammontare dei redditi percepiti nel 2004.

Il secondo bando comunale dà la possibilità alle giovani coppie di abbattere gli interessi sui prestiti per un importo non superiore a 25mila euro contratti con

gli istituti bancari del Credito Siciliano e del Credito Cooperativo. "Le domande per l'accesso al beneficio - dice l'assessore Patrizio David - potranno essere presentate fino al 28 febbraio dalle coppie che intendano contrarre matrimonio entro un anno o che lo abbiano fatto da almeno un anno". L'abbattimento degli interessi sui mutui è previsto anche per le famiglie che hanno a carico e convivente un anziano ultrasessantacinquenne o una persona non autosufficiente, e per le famiglie monoparentali con a carico un figlio minore, un anziano non autosufficiente e un malato psichico o soggetto con handicap.

"Con questi bandi del welfare locale - afferma il sindaco Salvatore Glorioso - potenziamo il sistema dei servizi alla persona ed alla famiglia. L'Amministrazione comunale - continua - rivolge particolare attenzione, attraverso misure di sostegno ed a vantaggio dell'integrazione, a tutti i soggetti deboli della popolazione ma anche alle giovani coppie che scelgono di vivere nella nostra comunità".

L'addetto stampa del Comune

Cosa sono veramente le Onlus?

di Emilia Urso Anfuso



Onlus, una parola che gira da qualche anno, e che non per tutti ha un significato chiaro. Onlus sta per "Organizzazione non lucrativa di utilità sociale", da questo si evince che tali organizzazioni che nascono ormai come i funghi hanno lo scopo di dare servizi a scopi umanitari di vario genere senza però trarne vantaggi economici.

Viene da chiedersi, in prima battuta, da dove provenga il denaro per sostenere cotanta generosità verso il prossimo e l'organizzazione stessa, che abbisogna di strutture come uffici, personale – in gran parte volontario – e quel minimo di tecnologia senza la quale non si può più comunicare col mondo esterno.

Lasciando da parte le grosse organizzazioni, basate su un giro economico dato da donazioni private e pubbliche e lasciti testamentari, pongo invece l'attenzione sulle piccole Onlus, avendone conosciute alcune in prima persona, ed ho scoperto che... Intanto, una Onlus viene privilegiata da una serie di sconti fiscali, in quanto di per sé l'ideologia è – o dovrebbe essere – non lucrativa appunto. Però, scavando scavando, si viene a conoscenza di un piccolo mondo sommerso, fatto di inganni e totalmente scervo da qualsivoglia reale volontà di soddisfare le necessità dei più bisognosi. A Roma, da più di 10 anni, opera una Onlus chiamata Telefono Dorato Ecumenico: nello statuto l'opera assistenziale viene rivolta solo attraverso conversazioni telefoniche atte a confortare le persone anziane e sole. La sede si trova nella centralissima Via di Monserrato, ad un passo da Piazza Farnese, dove per un appartamento di 50 mq i prezzi di affitto lievitano a cifre irraggiungibili dai più. Ma la sede, prima scoperta, è data in uso gratuito all'organizzazione da un ordine di suore spagnole che vivono nelle vicinanze. Il direttivo dell'Associazione è composto da persone che espongono blasoni da prima monarchia: dalla contessa Marisa Pinto Onori dal Poggio, presidente della stessa, alla principessa Pallavicini, passando per la principessa Del Drago alla baronessa Emanuele. Fin qui nulla da eccepire, direte voi. Eppure... si viene a scoprire che le uniche spese sostenute dalla Onlus sono un misero stipendio di 520 € dato totalmente esentasse ad una collaboratrice che funge da factotum. Per avere, la stessa, l'utilizzo di un banale computer per il disbrigo di normali attività di segreteria, si è dovuto attendere la generosità di una componente del direttivo che ha messo a disposizione un PC obsoleto e sfornito di stampante. Le spese telefoniche, considerato che le chiamate arrivano dagli utenti attraverso un numero verde e vengono raccolte da volontari, si aggirano al massimo intorno ai trecento euro a bolletta. Eppure i soldi entrano dalle banche, ad esempio, che annualmente versano una congrua somma all'organizzazione, e da altri canali, ultimo dei quali, l'organizzazione di iniziative come la serata al Teatro dell'Opera la cui vendita dei biglietti, tolte le spese vive, è stata "donata" all'Associazione. Una volta l'anno, per Natale, il direttivo organizza un pranzo in una sala gentilmente offerta da una comunità ecclesiastica della zona per tutti gli utenti del telefono che vogliono parteciparvi. Le varie contesse, baronesse, principesse arrivano con tanto di Mercedes ed autista...

Dove vanno a finire allora tutti i soldi incamerati "caritatevolmente" dalle nobildonne romane se il servizio "Telefono Dorato" è tenuto in funzione da un volontario non pagato che offre generosamente un po' del suo tempo per il sorriso di qualcuno?

L'informazione politica a Cefalù

Grave disappunto e forte preoccupazione suscita la gestione del sistema informativo a Cefalù, il cui grado di democrazia e partecipazione è sempre più ridotto, vittima di uno smisurato sbilanciamento in favore di chi gestisce il potere.

Una decennale tradizione di libero confronto tra punti di vista diversi, a volte anche opposti, viene oggi pesantemente mortificata. Le emittenti radiofoniche "libere", in passato sede di aperti dibattiti finalizzati ad informare compiutamente i cittadini, sono adesso "occupate" dalla sola voce di chi governa, come se fossero inesistenti o ininfluenti le obiezioni e le proposte di chi dissente.

Mentre si "elargiscono" microfoni a sindaco ed esponenti della maggioranza per diffondere un univoco, scontato quanto banale messaggio di "positività", replicato anche quattro, cinque volte perché ciascuno ne possa "godere", le sedute del Consiglio comunale ormai, da tempo, non vengono più radiotrasmesse, senza che risultino chiare le motivazioni dell'oscuramento.

Questo, in un contesto in cui l'Amministrazione comunale, degna derivazione di un Governo che aspira al monopolio informativo, utilizza i soldi dei cittadini

per la propria propaganda, attuata attraverso fedeli consulenti e riviste patinate, più simili ai libri delle fiabe che a veri organi di informazione.

Anche le graziose bacheche fatte installare dalla presidenza del Consiglio rimangono, ad oggi, inaccessibili agli atti della minoranza (sic!).

In questo quadro buio e desolante, in cui filtrano poche ed isolate luci, "Democrazia e Libertà la Margherita" auspica che chiunque, da soggetto "libero", svolga un ruolo nel sistema dell'informazione cittadina, comprenda profondamente il senso di una "missione" da compiere nell'assoluto interesse della comunità e da sottrarre, con ogni forza, alla sottomissione ed alla subordinazione di chi gestisce il potere.

Cefalù, 22/01/2006

D.L.

La Margherita
Convenzione di Cefalù
il presidente
Gaetano Lapunzina

Virtuosismo digitale...

to quella sottile forma di divertimento nel campo della politica sanitaria.

Certo, se il vertice Ue si fosse svolto in Sicilia quel tipo di virtuosismo digitale non sarebbe stato il più idoneo a divertire i Siciliani; alla vista di qualche coppola storta in movimento gli sarebbe rimasta comunque una possibilità per non essere frainteso: fare immediatamente le corna anche con l'altra mano, palmi distanti e paralleli, realizzando così una efficace rappresentazione visiva per poter introdurre un discorso inneggiante alla grande realizzazione del ponte sullo stretto; con allegria dilagante, dai più profondi terroni al fraterno popolo padano.

Anche se importantissimo per gli effetti salutari che può produrre, il virtuosismo digitale appare meno importante di quello mentale/artistico che prende in conto anche la salute dello spirito. Nel campo dell'arte, assieme al Premier (noto paroliere di canzoni) emerge la figura poetica di Sandro Bondi che, come un novello Leopardi, dedica a Silvio, un componimento poetico intitolato, appunto "A Silvio". Ecco l'opera e, accanto, il commento di Platone:

A Silvio

*Vita assaporata;
Vita preceduta;
Vita inseguita;
Vita amata;
Vita vitale;
Vita ritrovata;
Vita splendente;
Vita disvelata;
Vita nova.*

Poesia di Sandro Bondi

"Colui che si accosta al tempio delle muse privo d'ispirazione, illudendosi che le doti di artigiano possano bastare, resterà per sempre un improvvisatore, e i suoi versi arroganti verranno oscurati dal canto dei folli".

Platone

Scherzi spiritosi

Nei pressi dell'area industriale di Termini Imerese qualcuno ha avuto l'idea di ritoccare un cartello che annunciava il pericolo di crollo. Con l'esagerato tam-tam fatto dai media sull'avaria la trovata calza a pennello: a chiunque ora verrà facile sfruttarlo a propria fantasia e applicare il senso dell'umor anche sul settore avicolo ingiustamente molto danneggiato da una incompleta e fuorviante attenzione giornalistica (foto di Antonino Dispensa).



Teatro: Il dramma di Galileo

Il conflitto tra scienza e fede dalle quinte di un teatro ai nostri giorni

Quando, nel corso del 1600, lo scienziato Galileo Galilei si mise a sostenere il metodo scientifico per decifrare le leggi che regolano a natura, inflisse un colpo mortale al sillogismo aristotelico che, archetipo della conoscenza, mai aveva fatto ricorso alla sperimentazione diretta dei fenomeni per sostenerne le leggi. Tra scienza e fede iniziarono allora a prodursi scintille di fuoco e la derivazione fu un conflitto relativamente al quale ancora oggi leggiamo l'insanabilità. Galileo scardinava l'integralismo della religione, asserendo che l'unica fonte autentica di conoscenza scientifica è la natura, ma il problema di allora come ora era la legittimazione della verità delle cose. E per arrivare alla verità, secondo il Galilei, non c'era che una strada: fare esperienza ed osservare i fenomeni. Si sa qual è stata la sorte dello scienziato per aver sostenuto fino alla fine le ragioni della scienza: un processo davanti ai giudici del tribunale dell'inquisizione, il carcere, l'abiura e la condanna morale di quanti l'hanno ritenuto un vile per aver ritrattato le sue argomentazioni di fronte al bigottismo della società monopolizzata dalla Chiesa del tempo.

Una interessante trasposizione teatrale della vicenda umana dello scienziato dell'"eppur si muove", ovvero di colui che sostenne la centralità del

sole nel sistema solare, è avvenuta lo scorso 28 gennaio nel corso di una piece proposta presso Spazioscena dall'Associazione culturale Cheope di Termini Imerese, dal titolo *Processo a Galileo*. Si è trattato di una lettura interpretata da attori dilettanti, tratta dal componimento dello scrittore siciliano Bruno da Partanna, nell'adattamento di Sebastiano Todaro. Nell'atmosfera lugubre di un tribunale ricreato nell'ambiente di Spazioscena, tribunale in cui devono per forza prevalere le ragioni della Chiesa del tempo, depositaria delle verità ufficiali, vediamo un Galileo interpretato dall'attore amatoriale Piero Quattrocchi nel dibattito interiore di un uomo che paga pesantemente in termini morali per la ricerca e il sostegno della verità che può dimostrare. Ma l'opera di Bruno da Partanna rileva un aspetto inedito del personaggio Galileo, uno scienziato che è pure un uomo e che pertanto soffre per il travaglio tutto umano di questa ricerca. Si esprime infatti la debolezza dell'uomo di scienza che sa di non poter essere compreso a causa del proibizionismo religioso e al contempo si dilania nel senso di colpa per non potere portare a termine la missione della verità. La vicenda della piece teatrale è ambientata quando lo scienziato è già morto: è la sua ombra che torna sulla terra per imbattersi nel fra-

te filosofo Tommaso Campanella che, come lui, sostiene di dover scoprire le leggi che regolano la natura attraverso la sua osservazione, senza però dare un taglio alla visione divina del tutto. Ma Galileo rivede anche le ombre dei suoi congiunti dai quali riceve, anche da morto, miseria umana. Il momento centrale è quello drammatico del processo, una via dura e senza alternative che costringe lo scienziato all'abiura.

Con Quattrocchi sullo scenario abbiamo visto Franco Corpora, altro attore amatoriale, e due veri avvocati, anch'essi termitani: una quadriglia di professionisti prestati al teatro per passione, ma calati nel loro ruolo con la responsabilità di attori di professione.

Il processo a Galileo trasposto oggi nello scenario del mondo non può che risultare opportuno, attuale e carico di spunti. Perché ai nostri giorni la contrapposizione tra scienza e fede è solo mutata nel linguaggio ma si esprime ancora in certi ambiti senza fare intravedere alcuna soluzione pacifica, razionale. In nome della fede e delle conseguenti confessioni politiche, in alcuni Paesi del mondo, falsamente laici, probabilmente non verranno mai fatte salve pratiche come quella della fecondazione assistita ed eterologa, dell'eutanasia e quant'altro. Ma il fatto che ogni stato, in me-

rito a questioni importanti come quelle elencate, adotti soluzioni diverse e a volte penalizzanti nei confronti dei cittadini dimostra che in certi ambiti è impossibile porre un confine obiettivo tra scienza e fede e che solo la coscienza di ciascuna persona è sovrana. Nei giorni scorsi per esempio è andata in onda sui mass media l'intervista di un cittadino italiano, paralizzato e immobile nel suo letto da 17 anni, che chiede l'eutanasia in uno stato, il suo, in cui è illegale. Ma mentre altri stati europei, come la Francia, si comportano esattamente come l'Italia, altri quali la Svizzera, in cui questo cittadino vuole recarsi, propongono una visione diversa delle cose, e questo ferme restando le confessioni religiose. Lì è legale il cosiddetto "suicidio assistito".

Se dobbiamo catalogare gli stati del mondo in termini di civiltà, senza l'interposta cortina di falsi moralismi e lampante bigottismo, pensiamo che limitatamente a tutti gli ambiti che pongono interrogativi etici quali quello sanitario (eclatante nel tempo il tema dell'aborto) ogni stato debba avere leggi che, come quelle svizzere, rispettino la libertà dell'individuo. Poiché è la libertà il "dogma" che nessuna religione deve permettersi di confutare.

M. Angela Pupillo

Lo spazio al primo cittadino

Egregio Direttore, Le chiedo di pubblicare, se non le reca disturbo, questa mia breve nota per permettere ai lettori del giornale *l'Obiettivo* di poter leggerla, in quanto Lei si è rifiutato di pubblicarla con le motivazioni sotto riportate:

"Egr. signor sindaco, in riscontro alla Sua lettera, si comunica che non possiamo procedere alla pubblicazione dello scritto in quanto eccessivamente prolisso e pervenuto con notevole ritardo a questa Redazione (dopo oltre un mese dall'uscita del giornale). Inoltre, ad alcuni degli argomenti da Lei trattati è stato dato abbondante spazio nel numero già in stampa e datato 18 gennaio 2006.

Abbiamo pubblicato diversi Suoi comunicati stampa e continueremo a farlo, ma Lei non può pretendere che *l'Obiettivo* venga monopolizzato dalla Sua Amministrazione. Le viene richiesta sintesi. Non faccia pesare al nostro giornale la Sua prolissità e i Suoi ritardi che ci pongono in imbarazzo. Glielo abbiamo raccomandato più volte. Stia tranquillo, non è nostra intenzione distruggerla in alcun modo. Oltretutto non ne abbiamo i mezzi né la capacità né, tantomeno, la voglia.

Sperando che i nostri consigli Le siano di giovamento nei futuri rapporti col nostro giornale, Le auguriamo buon lavoro, assicurandoLe come sempre la nostra attenzione nell'azione positiva e fruttuosa che via via scaturirà dal Suo impegno.

Ignazio Maiorana"

La nota trovasi sul sito del Comune di Castelbuono www.comune.castelbuono.pa.it, o presso la mia Segreteria comunale, a disposizione di chi ne faccia richiesta. Saranno i lettori a giudicare se le motivazioni da Lei addotte per la non pubblicazione sono valide. Mi esimo dal dare valutazioni sul suo atteggiamento, Le ricordo che ho sempre ritenuto e ritengo il ruolo della stampa fondamentale per la crescita culturale e sociale di una comunità.

Distintamente
Castelbuono li 18.1.2006.

Il Sindaco
Mario Cicero

Dai nostri lettori

Il valore di un "grazie"

Pubblichiamo la lettera di un componente l'Associazione Raggio di Sole indirizzata a M. Angela Pupillo.

Gentile Maria Angela, desidero ringraziarti per quello che hai scritto sul giornale, sui nostri ragazzi, dell'associazione, dei gesti graziosi di solidarietà (*l'Obiettivo* del 29 dicembre). Vorrei ringraziarti anche della tua presenza alla festa del Natale con i bambini, come hai notato è stata una serata gradevole, allegra, tanti sorrisi, tanti volti belli, e tutti in cerca di amore, sì, è quello che vogliono, e ne danno tanto.

Hai sicuramente notato come è bastato poco per farli felici, e altrettanto basterebbe poco per farli stare meglio: uno spazio adeguato, qualcuno qualificato che li seguisse, un ambiente dove poter fare qualcosa di costruttivo e istruttivo, qualcosa che servisse a dare un po' di fiducia ai genitori, che oggi si sentono abbandonati a se stessi, solo perché si vive in provincia. In città si va al Centro... c'è la piscina, il fisioterapista, si fa equitazione, danza, musica e quant'altro può servire per rendere la vita un po' più simpatica anche a loro. Un Centro, è chiaro, che non risolve il problema ma aiuta a farli crescere un po' meglio, li aiuta a potersi relazionare meglio con gli altri, a poter vivere a contatto con la nostra simpatica comunità che è Castelbuono, paese dove malgrado tutto il male che si voglia dire esiste ancora la solidarietà, esistono tanti valori, tanti interessi e tanta bella gente. Un caloroso abbraccio da parte mia e di tutti i nostri bambini.

Castelbuono, gennaio 2006

Claudio Polizzano

Uno strumento musicale che eleva al cielo...

Gli organi a canne della diocesi di Cefalù nel censimento del maestro Diego Cannizzaro

Se diciamo che la Sicilia è una terra in cui pululano le opere d'arte non abbiamo trasferito alcuna novità, ma se entriamo nel campo delle arti liturgiche affiorano curiosità che fanno notizia. Una riguarda gli strumenti musicali delle chiese della Diocesi di Cefalù, gli organi a canne, che in un volume edito lo scorso settembre l'autore, il prof. Diego Cannizzaro (nella foto), madonita e musicologo, passa in rassegna menzionandone ben 75. Mezzo millennio di arte organaria viene descritto dal giovane Cannizzaro in un saggio dal titolo *Cinquecento anni di arte organaria italiana. Gli organi della Diocesi di Cefalù*, stampato dalle Officine tipografiche Aiello e Provenzano di Bagheria, nell'ambito del progetto "Atlante delle arti liturgiche" dell'associazione culturale Via Pulchritudinis, eseguito con il patrocinio dell'ufficio nazionale CEI per i BB.CC.EE.

Nel testo si evince che l'organo a canne è considerato lo strumento musicale per eccellenza, in grado di appassionare non solo gli addetti ai lavori, ovvero i musicisti, ma anche tecnici ed ingegneri, oltre che semplici cultori dell'arte, poiché la sua costruzione comporta problemi di ordine fisico quali l'alimentazione e la perfetta distribuzione dell'aria, e di ordine tecnico come la regolazione dei congegni meccanici (tasti, pedali, tiranti, catenacciature, ventilabri), per far suonare infi-

ne le canne, operazione tanto difficile quanto affascinante.

Gli organi sono realizzati da specialisti del settore, gli organari, che danno all'organo costruito l'impronta della scuola organaria di provenienza. Il testo fa sapere in proposito che l'Italia, più degli altri stati europei, presenta una differenza regionale tra scuole particolarmente marcata e che gli organi della nostra diocesi presentano prevalentemente le caratteristiche costruttive tipiche della scuola organaria della Sicilia occidentale del XVII e XVIII secolo.

Il più antico organo della diocesi lo abbiamo a Castelbuono, nella chiesa di S. Francesco. Cannizzaro passa in rassegna, uno per uno, gli organi dei 20 paesi della diocesi descrivendone le caratteristiche costruttive, lo stato di conservazione e le manomissioni subite nel tempo, oltre a darne il periodo di costruzione e l'autore. Scorrendo il volume leggiamo i nomi di maestri organari madoniti del passato quali il castelbuonese Pasquale Pergola della prima metà dell'800, ma scopriamo anche dei contemporanei. Tra questi Rosario Chichi di Geraci Siculo trasferitosi in Toscana, molto attivo tra gli anni '70 e '80, di cui Cannizzaro descrive 9 organi realizzati nella diocesi, e un organaro per diletto, Santo La placa, di Petralia Soprana, che nel 1993 realizza un organo per la chiesa madre del

suo paese.

La destinazione alle chiese di questi solenni strumenti musicali è chiaramente avallata da un passo della costituzione liturgica del Concilio Vaticano II secondo cui l'organo a canne è in grado di "elevare potentemente l'animo a dio e alle realtà supreme", ma al di là di questa "approvazione" della chiesa che sempre, debitamente o indebitamente, ha indirizzato i costumi sociali, riteniamo che il senso di elevazione evocato dal suono di canne d'organo sia un merito da riconoscere all'arte e alla sensibilità di uomini che hanno tramandato ai posteri impagabili patrimoni che si ergono al di sopra del tempo.

M. Angela Pupillo



Riflessioni e interrogativi Avevamo un obiettivo

Ci fu un periodo della nostra vita nel quale pensavamo che il mondo potesse cambiare, ed in modo naturale. Pensavamo anche che il nostro contributo sarebbe stato determinante, non foss'altro perché c'eravamo accorti, per primi, credevamo, che qualcosa s'era smarrita e che alcune certezze erano scadute. Non avevamo in mente percorsi distruttivi ed il grido rivoluzione era, in fin dei conti, un autoincitamento. Se colorato di rosso, nessuno pensava al sangue, come se colorato di nero nessuno pensava alla morte o al lutto. Credo adesso che anche colorato di bianco non connotava la freddezza del ghiaccio o l'assenza di colore e sentimento.

In quel periodo ci parve di capire ch'era importante lavorare. Anche se occorreva impiegare del tempo ad osservare, ad analizzare, a combinare strategie per minimizzare i danni provocati dalle risposte dei "benpensanti", ebbene, si doveva lavorare sodo. Non sarebbe stata una passeggiata. Avevamo pressappoco diciotto anni e tanta voglia anche di divertirci. Spesso lo facevamo seriamente, anche perseguendo un obiettivo.

In quel periodo, una sera d'agosto del '68, il peso d'una decisione vitale gravava lo spirito di una scanzonata compagnia di provincia. Sam Tamburo, l'americano rampollo di famiglia emigrata, ospite naturale, aveva deciso che non sarebbe partito per il Vietnam e aveva consegnato la sua chiamata alle armi, la cartolina, agli amici perché ne decidessero il destino. La compagnia aveva per le mani, dono insperato, il simbolo dell'imperialismo. La ballata di Piero aleggiava su tutti. Si andava alla notte di S. Lorenzo. Le stelle sarebbero cadute e avrebbero visto insieme bruciare le strisce della cartolina di Sam.

Era la fine della nostra adolescenza, mi chiedo adesso, o l'inizio? Eravamo di diritto all'interno di un lungo periodo della storia dell'uomo che era stato caratterizzato dal senso delle cose. I suoi limiti temporali erano diluiti nell'imperscrutabilità dei piccoli grandi eventi che ne segnarono l'inizio e la fine. Ma fu un periodo di certezze, ineluttabilmente vere. Se volessimo misurarlo con le guerre, umano metro per eccellenza, questo periodo era stato enunciato da Troia e dal Vietnam sarebbe stato consegnato alle evocazioni. Il suo nocciolo duro, forse il suo massimo esprimersi in conto all'uomo, era stato il XVIII secolo. Ma le date, proprio in quanto date, possono non essere quelle.

I luoghi della sua drammatizzazione furono infraplanetari, mai globali. Dilatantisi: da Creta a Sibari, da Roma a Kandahar, a Toledo, dalla Mecca all'Indonesia, da Kyoto alle Filippine. Luoghi infruttuosamente diversi, sotto lo stesso sole. Inconsapevoli spesso del valore della luna. Queste incerte ubicazioni mano a mano, volta per volta, hanno dipinto le scene del pensiero. Hanno ospitato memorie sperate, desideri vissuti. Generazioni, legate da continuità anche ideale, vi erano vissute, senza dissoluzioni. La solidarietà tra di loro si riconosce anche adesso, da lontano e con le lenti del metodo. Certo critica, a tratti, e, a tratti, ripetitiva; ma sempre nel diritto del pensiero e nei suoi ritmi intrinseci.

ro e nei suoi ritmi intrinseci.

Poi gli uomini, non più divisi nelle apparenze, nelle interpretazioni efficaci al dialogo, pare si siano divisi nella loro essenza. Non più divisi dal senso delle cose, pare si siano dedicati a se stessi. Per alcuni il sole è rotolato sul pendio per lasciare sul mare i suoi mille riflessi melanconici. Per altri il sole si leva a dare la luce utile alla valuta.

Ebbene, il nostro periodo di pressappoco diciottenni era la fine della nostra adolescenza, mi chiedo adesso, o l'inizio? E se il desiderio implicito di lavorare, di cambiare le miserie reputate in valori perseguibili è stato l'inizio, non è il caso che dismetta il suo stato di incubazione?

In uno scenario adesso globale le generazioni si dissolvono nella pervicace ricerca di interessi contingenti. Il respiro del pensiero è diventato corto, dispnoico, sincrono all'affanno che ognuno vive nel perseguire il suo obiettivo singolare. L'obiettivo, quello comune, si è diluito come in un preparato omeopatico o si è dissolto alla temperatura ambiente di una incubatrice spenta?

Rosamaria Genovese

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Tra le perle del barocco siciliano

Nelle foto, Ragusa Ibla, patrimonio dell'Unesco

Viaggiare in Sicilia vuol dire avventura. Avventura nella ricerca di vie di comunicazione mal "comunicate" al viaggiatore, a volte desolate e lasciate al loro destino, in un intreccio con strade ferrate consunte, appannaggio di treni a loro volta consunti, e sulle quali il tempo pare essersi arenato. Eppure un faraonico progetto di ponte sullo stretto di Messina viene strombazzato quasi che la Sicilia del terzo millennio avesse bisogno solo del superfluo.

Ma l'avventura-sventura di un viaggio in Sicilia è destinata, per uno strano gioco dei paradossi, a risolversi, davanti agli occhi provati dalla fatica del viaggiare, in mera bellezza paesaggistica. Non è un'immaginazione ingannevole a stagiarsi davanti quando si va sulle coste o dentro il cuore della Sicilia, ma i pezzi di un incantevole museo a cielo aperto, nudi nelle loro inconsapevoli forme di suggestiva eleganza, sparsi qua è là senza criterio di esclusione a costellare un territorio pur amareggiato di contraddizioni. È questa la Sicilia, croce e delizia, teatro di luce in cui paesaggi ora montani ora marini e forme architettoniche appartenenti ad un coacervo di stili artistici fanno da quinte. Patria di angeli quanto di demoni, di mafiosi quanto di menti sopraffini.

Viaggiare in Sicilia equivale a imbattersi nell'abusivismo edilizio, ma anche a fendere il dispiegarsi delle civiltà che hanno animato il fluire dei secoli lasciando ai posteri vestigia greche, romane, arabe, medievali, ba-



rocche, liberty... e chissà se al mondo è possibile trovare "tutta l'arte" come succede quaggiù.

Viaggiare in Sicilia vuol dire sfogliare un libro di storia per imbattersi in prove di determinazione e di orgoglio di popoli che non si sono arresi di fronte a pericoli e distruzione. Come dimenticare cosa accadde alla fine del 1600, allorché un terremoto distrusse nella parte sud-orientale la zona iblea? Le genti del luogo trovarono l'antidoto all'annullamento e produssero le testimonianze del barocco che oggi imperlano Modica, Ragusa e Scicli. Fu questa la risposta coraggiosa alla distruzione del 1683. Fu allora che venne perseguito con veemenza l'obiettivo della rinascita, in un unico cantiere edile che doveva cancellare da luoghi sconquassati da una calamità naturale i segni del-

la morte. E se questa non è civiltà, ci chiediamo cosa andare a cercare che possa esprimere dignità maggiore.

Sono luoghi bellissimi quelli del ragusano che appartiene al profondo sud, luoghi tessuti da emblemi artistici monumentali, nelle effigi di chiese, palazzi e facciate di edifici, in cui la pietra calcarea parla un linguaggio barocco forbitissimo, ridondante di forme ora concave ora convesse, di ghirigori architettonici, a volte decadente per il bisogno di restauro. Una rete intrecciata di muretti a secco e monumentali carrubi completano il volto del paesaggio che circonda i centri abitati. Alle bellezze architettoniche qui si coniuga anche una florida economia, legata ai prodotti della terra, ai mestieri più antichi del mondo che parlano il linguaggio del-

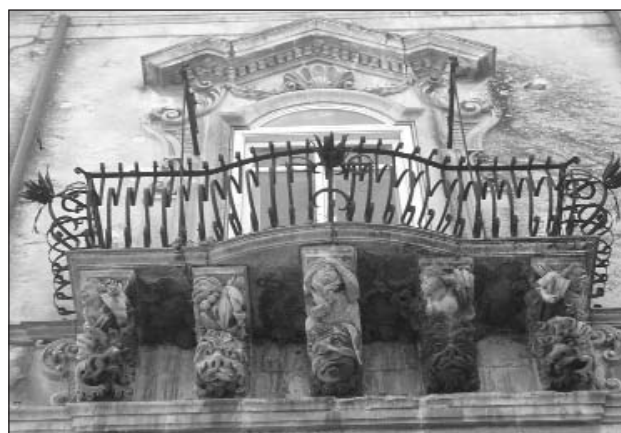


la zootecnia e dell'agricoltura. Oggi si inizia pure a parlare di turismo, col ritardo noto e conclamato che connota la Sicilia tutta, senza eccezioni di sorta, e la volontà di attrarre i visitatori e riservare la giusta accoglienza per il godimento rilassato della bellezze locali si legge nel proliferare di strutture ricettive secondo la formula del bed & breakfast, economiche ed alternative ad alberghi che d'altra parte non ci sono. Lì da qualche anno si contano a decine e decine.

Viaggiare in Sicilia vuol dire sentirsi la storia sulla pelle e chiedersi come sia possibile esprimere al contempo la bruttura di coloro che continuano a farne merce di scambio.

Viaggiare in Sicilia vuol dire portare con sé il bagaglio necessario e una sporta vuota per mettervi dentro la meraviglia, quell'enorme mole di meraviglia suscitata da ogni angolo di una terra caleidoscopica. Una terra che con "tutta l'arte" esprime i Badalamenti, i Falcone, i Biagio Conte, i don Pino Puglisi, i killer, i Cuffaro, i raccomandati, i Pirandello, le vittime, gli artisti, gli onesti. Ancora e sempre croce e delizia.

M. Angela Pupillo



Quel viaggio in Birmania...

Carissimo Ignazio, ti propongo le mie impressioni sul reportage dalla Birmania apparso sullo scorso numero de *l'Obiettivo*.

Intanto trovo bellissima l'idea di pubblicare le foto a colori, ma penso che in questo caso le espressioni dei visi, le situazioni di vita che avete saputo (brava anche Leira!) catturare con il piccolo "obiettivo" sono diventate le protagoniste dell'altro "Obiettivo". Non avrei avuto bisogno di testo, di spiegazioni, se non per i dettagli che noi europei non possiamo cogliere senza aver letto testi specifici sul Paese. Le foto parlano da sole, spiegano la tranquillità, la semplicità, il sorriso e la mestizia di un popolo che, credo come molti in quella parte del mondo, accetta e loda la vita in un modo diversissimo da noi, consentimi, viziati cittadini europei...

Che la religione dia questo forte accento nella società e nella vita quoti-

diana è la notizia forse più positiva che si possa dare, in un periodo in cui proprio la religione dissemina l'opposto di ciò che si promette e cioè non l'unione ma la guerra tra i popoli. Perciò penso che esempi come questo, Paesi come questo debbano essere visitati più spesso, non per ultimo in modo da poterne trarre una lezione di vita, un esempio su come ci si può atteggiare verso la vita, il prossimo, il futuro.

Dopo un viaggio così penso che si provi un po' di amarezza ritornando nella Bella Italia piena di bruttezze in molti sensi, vero? Io penso che avrei più problemi a ritornare in una città nella quale il benessere è ancora più evidente e quindi anche la povertà di altri gruppi più imponente, in una città nella quale domina il motto "consumare e risparmiare" con offerte che ti lasciano disgustato, troppe, dappertutto, e inutili perché divenute regola, non più eccezione. E allora penso a Castelbuono, dove non ci sono centri commerciali, grossi parcheggi o masse di persone che si muovono solo perché lo fanno tutti... e mi consolo, e spero di riassaporare questo gusto del "piccolo" al più presto possibile per rivivere una dimensione un po' più umana...

Amburgo, 27.1.2006

Maria Teresa Langona

L'obiettivo sul caso Di Bella

siologiche».

Si spieghi meglio.

«La mdb agisce sui substrati anatomofisiologici e biologici, ad esempio i fattori di crescita, che condizionano l'evoluzione del tumore. Quindi riducendo quei fenomeni che portano alla proliferazione cellulare e alla perdita della differenziazione cellulare. Agisce stabilizzando la matrice extracellulare, stimolando il sistema immunitario, regolarizzando gli scambi tra sangue e liquido extracellulare, inducendo l'apoptosi, cioè la morte cellulare programmata delle cellule, agevolando la differenziazione cellulare, neutralizzando i radicali liberi. Si verifica inoltre una sinergia tra i farmaci, che dà un risultato terapeutico di tipo multifattoriale che si contrappone alla modalità di crescita incontrollata delle masse tumorali».

Insisto. Cosa risponde lei, medico, a chi dice che la cura non serve a nulla?

«Il razionale della terapia è scientificamente provato da tutti gli studi che si trovano sulla letteratura. La verità è che il professor Luigi Di Bella fu l'unico, per il suo acume e per essere stato un fisiologo e un biochimico, ad avere una visione più allargata e sistemica del tumore, concependo il tumore non come una malattia d'organo ma come una malattia sistemica. Questo gli ha consentito di concepire una terapia razionale biologica in quanto il tumore non è una malattia delimitata ma è una malattia sistemica, che investe l'intero organismo».

In quale fase risponde meglio la mdb?

«I migliori risultati si osservano nelle fasi iniziali della malattia in quanto i substrati anatomofisiologici sono ancora integri e non alterati come nei casi di pazienti terminali che hanno subito numerosi trattamenti chemioterapici».

Ricordiamo però a tutti che la mdb è stata bocciata da una sperimentazione ufficiale!

«Ma i pazienti continuano a stare bene. Nonostante la bocciatura i pazienti continuano a stare meglio e in molti casi c'è una regressione specie quando il paziente può iniziare la cura nelle fasi iniziali. La sperimentazione non ha impedito a molti pazienti di ottenere risultati importanti».

La testimonianza

Il medico catanese Michele Giaimo è primario radiologo, con diploma europeo in Ecografia clinica e in Ecografia internistica. Ammette di non avere a disposizione un numero significativo di pazienti sottoposti alla multiterapia Di Bella, ma confessa: «Ogni volta che rivedo queste persone, nel medico emerge il piacere e una grande soddisfazione nel verificare che la patologia rimane per lo meno intrappolata, ferma, bloccata. Certo, non ho mai visto una guarigione completa ma ho visto un blocco e anche una regressione della malattia. Ripeto, non ho esaminato molti pazienti sottoposti alla cura Di Bella, ma in tanti casi ho verificato che il tumore si è come cristallizzato. La situazione è più rassicurante rispetto ad altri quadri».

Di pazienti malati di cancro Giaimo ne vede tanti e ogni volta c'è la speranza che, passati i giorni e i mesi da un controllo, i malati si ripresentino alla verifica con il tumore fermo anche se «non sempre la mia attesa viene gratificata». È anche per questo che, aggiunge, pensando ai pazienti beneficiati dalla cura Di Bella, «ogni volta mi complimento perché di fronte a certe forme tumorali il non andare avanti è già un successo. Abituati alla terapia tradizionale siamo un po' perplessi su cosa può essere questo cristallizzarsi del tumore. Le malattie trattate con le terapie tradizionali vanno e tornano ma sappiamo che determinate patologie hanno dei vantaggi con le terapie tradizionali». Quanto alla terapia Di Bella, «un po' mi incuriosisce, vista la mia formazione, e un po' mi meraviglia e mi

aspetto delle risposte: chissà che magari si stiano ottenendo gli stessi risultati che con la terapia tradizionale».

Veniamo ai due pazienti del nostro servizio. «Il caso della signora Lacchiana è evidente», spiega Giaimo. «In genere il carcinoma mammario ha delle evoluzioni ben precise anche con tutte le terapie possibili, qui invece i risultati sono evidenti, lei è felice e io pure per lei. Nel suo caso abbiamo affrontato una paziente con un tumore già palpabile destinato a una metastatizzazione. Temevo che al successivo controllo ci potesse essere la progressione ma così non è stato e ciò mi ha lasciato soddisfatto. Io mi aspettavo una ripresa importante della malattia che poteva preludere a una metastatizzazione, ho avuto paura quando mi ha detto che non si voleva operare, poi il quadro è scomparso». E l'altro paziente? «Nicotra è un caso limite. L'ho visto che stava molto male con un quadro imponente. Poi l'ho rivisto un'altra volta». E gli esami parlano chiaro. «Ritengo - aggiunge Giaimo - che si tratti di una cura sulla quale ci sarebbe da lavorarci su, non bisogna lasciarla stare come se fossero chiacchiere». La comunità scientifica ci ha messo però una pietra sopra. «Io - precisa - non sono per metterci una pietra sopra. Tranne qualche caso di paziente terminale, ho visto che per lo meno non c'è differenza di vantaggio rispetto alla terapia tradizionale. Con chirurgia, chemio e radioterapia otteniamo dei benefici e anche qui siamo di fronte a qualcosa di importante. In determinate patologie, prese al momento giusto, funziona. Non va etichettata». E a chi dice che la cura Di Bella è acqua fresca? «Dunque, ci troviamo di fronte a delle involuzioni dei tumori. Si può forse trattare di tumori che tornano indietro da soli? Sarebbero delle favole che si raccontano ai bambini».

Vincenzo Brancatisano

Agli abbonati

Inviateci il vostro indirizzo di posta elettronica. Vi spediremo, in tempo reale, *l'Obiettivo* anche in formato PDF (programma Acrobat).

l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 40

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale *l'Obiettivo* - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente o via e-mail alla Direzione de *l'Obiettivo*



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

ANNUNCI

1- VENDESI, in Castelbuono, moto Kawasaki Z 1000 anno 2005 (tel. 333 3291097).

4- VENDESI in Castelbuono, via Paradiso 14, esercizio di macelleria (tel. 0921 672253-676090).

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Vincenzo Brancatisano
Vincenzo Carollo, Mario
Cicero, Giuseppe D'Arcaria
Antonino Dispenza
Mauro Gagliano
Rosamaria Genovese
Gaetano Lapunzina
M. Teresa Langona
Nicola Piro
Claudio Polizzano
Alessio Taormina
Emilia Urso

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 673304

Ed. *Obiettivo Madonita*
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
gaetano.laplaca@tiscali.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «*l'Obiettivo*» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.